

GIRONE E. Anche il milanista difende il ct. Contro il Messico difesa con Mussi e Apolloni



Daniele Massaro dribbla il piccolo Steve, mascotte degli azzurri

Onorati/Bianchi/Ansa

CHI SALE

MUSSI. Gli incidenti a catena capitati alla difesa azzurra impongono una vera e propria rivoluzione della formazione: per Mussi è la grande occasione.

BENARRIVO. Tassotti non ha entusiasmo al debutto e ora non sta nemmeno bene. Contro i norvegesi Benarrivo ha sbagliato sul fuorigioco che ha causato l'espulsione di Pagliuca, ma la maglia di titolare domani dovrebbe conservarla.

APOLLONI. La difesa inventata dopo gli infortuni di giovedì passa per i suoi piedi di stopper.

COSTACURTA. Dopo la bella prova da libero contro la Norvegia, e con Baresi operato, la difesa azzurra è nelle sue mani.

BERTI. Nella girandola tattica imposta da Sacchi, sembrava che alla fine dovesse rimanere fuori. Ma poi, nell'attacco all'antica ridisegnato da Sacchi, ha finito per diventare intoccabile.

SIGNORI. Fin qui è stato il migliore fra gli azzurri, benché da goleader puro si sia dovuto reinventare quasi regista. Non sta benissimo fisicamente, ma questo in campo non si vede...

CHI SCENDE

TASSOTTI. Il posto da titolare lo ha perso quasi prima di conquistarlo. Ha giocato contro l'Irlanda senza brillare, poi si è fatto male e adesso pare proprio destinato a restare stabilmente in panchina. A meno di ripensamenti dell'ultimo minuto.

MALDINI. Sul terzino pesa l'incongruità dell'infortunio. Contro la Norvegia ha finito la partita zoppicando, senza poter lasciare il campo perché Sacchi non poteva più cambiare giocatori. Ieri, lo staf medico azzurro lo dava in recupero, ma a vederlo in allenamento sembrava ancora bloccato. Sacchi deciderà all'ultimo minuto, ma le possibilità che lui giochi contro il Messico sono davvero poche.

MINOTTI. Era partito per gli Stati Uniti con il ruolo ufficiale di vice-Baresi. Giovedì Baresi è uscito dal campo per un infortunio grave: tutti si aspettavano il debutto di Minotti. Invece no: Sacchi ha spostato Costacurta libero e ha fatto entrare Apolloni nel ruolo di stopper. È stata una mossa azzeccata: e ora Minotti che ci sta a fare in America?

Baresi: «Giusto levare Baggio»

Ma contro il Messico Roby sarà il capitano

MARTINSVILLE. Arrigo & Roby: il serial continua. Entra in campo, paradossalmente, Franco Baresi col suo ginocchio fresco di intervento al menisco: «Capisco Baggio, ma Sacchi ha fatto bene a sostituirlo contro la Norvegia. Avrei fatto anch'io la stessa cosa: in quel momento, in quella situazione particolare, Casiraghi era più utile di lui». Le parole del capitano servono se non altro a tastare il polso alla squadra azzurra: «Baggio è amareggiato perché non ha ancora potuto far vedere al mondo le sue reali capacità di fuoriclasse. Deve capire invece che a noi non deve dimostrare niente, a partire dalla sfida col Messico: che sia un campione gli lo sappiamo. Glielo ho detto, e gli ho detto anche "Roby, devi capire perché è andata così e buttarti tutta questa storia alle spalle". Lui? Mi ha risposto solo "ma anche tu devi capire me"».

Arrigo & Roby. Da qualunque prospettiva la si osservi, questa storia è troppo ridicola. Ma andiamo avanti lo stesso: adesso i separati in casa almeno si salutano. Il proble-

Vigilia della decisiva sfida con il Messico nel segno del serial Baggio-Sacchi. È intervenuto Baresi: «Sacchi ha agito bene». Un nuovo problema: chi capitano? Baggio come vuole la Federazione o Maldini come vuole il ct?

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

ma è che il Messico si avvicina e a forza di seguire le tappe di questo imprevisto feuilleton si finisce per dimenticare la cosa più importante, e cioè che la Nazionale italiana rischia ancora una clamorosa eliminazione al primo turno, domani a Washington. Arrigo & Roby, però, continuano la loro commedia lo stesso: il quarto atto ha una trama che - in prospettiva e soprattutto in base all'esito della sfida di domani - odora di possibile riconciliazione. «Non ci sono problemi. E io non ce l'ho con nessuno», borbotta Roby Baggio, occhiali scuri e

scarpe infilate al solito come un paio di ciabatte per colpa della talonite che lo tormenta da un paio di settimane. Dice solo questo, e poi per andare al campo di allenamento si infila in un tunnel che simboleggia meglio di qualsiasi altra cosa la sua avventura americana. Poche decine di metri più in là, Arrigo Sacchi inaugura la sua manovra di distensione con una frase certamente studiata a tavolino: «Baggio sarà decisivo contro il Messico? Non gli ho mai chiesto niente di particolare: a questo ragazzo si danno fin troppe responsabilità,

sarebbe assurdo caricarlo ancora di più. E allora vi dico: siamo soddisfatti per il solo fatto di averlo e di poterlo fare giocare». Domanda provocatoria: allora questa convivenza da separati funziona... «Non credo che una sostituzione possa rovinare un rapporto di stima e amicizia che dura da anni. Anzi: passata l'amarezza, questa rapporto si consoliderà ancora di più». In realtà Sacchi, dopo esser rimasto deluso dalla reazione del giocatore, ieri era ancora furibondo per lo spazio dedicato da tv e giornali alla vicenda «ma insomma - si è sfogato con alcuni confidenti - ci manca solo che io non possa nemmeno più fare l'allenatore e sostituire chi mi pare durante una partita».

Non bastasse, c'è il tormentone della fascia di capitano: infortunato Baresi, lo staff federale l'aveva promessa a Roby, nella fretta di trovare una riconciliazione più veloce possibile col giocatore, confidando nell'entusiasmo del fantasista juventino per una in fondo prestigiosa «prima volta»; ma adesso Maldini sta recuperando dalla di-

storsione alla caviglia («al momento però è ancora più no che si per la partita col Messico», ha detto ieri il ct) e a quel punto il capitano sarebbe lui, essendo l'azzurro con più presenze in Nazionale. Sacchi lo ha confermato: «Baggio capitano? Sì, se non c'è Maldini». Ha così implicitamente confermato, semmai ce ne fosse stato bisogno, che Donadoni siederà di nuovo in panchina: il rossonerò, dopo Maldini, è infatti quello che ha giocato più partite in nazionale fra i giocatori a disposizione, e la fascia in seconda battuta sarebbe toccata a lui.

Il Messico è sempre più vicino: mancano soltanto 24 ore. O dentro, o fuori: la Nazionale non ha più molta scelta, deve solo puntare alla vittoria per non correre rischi. Sapendo che il Messico è battibile: anzi, da Italia-90 a oggi, è la squadra più battuta fra quelle in gara al Mondiale, ben 18 volte in 31 partite, e fra i «terribili» suoi giustizieri anche El Salvador e Costa Rica. Parlandone, Arrigo Sacchi stavolta dà i numeri sul serio. Dopo aver detto che «il Messico non gioca più il cal-

cio sudamericano di una volta» e che «con l'allenatore Barón c'è un rapporto di profonda e reciproca stima», si scatena letteralmente: «Ho studiato e messo a confronto Italia-Eire e Messico-Eire. Sentite: contro gli irlandesi abbiamo fatto 17 volte il pressing, mentre i messicani l'hanno fatto 28 volte; 2 raddoppi contro i loro 11; 23 intercettamenti contro 35». Non è finita.

«Sapete quante palle abbiamo rubato all'Eire?». Non vorremmo saperlo. «Diciotto palle. E sapete il Messico? Trentasette». Numeri schiacciati, a quanto pare. Ma se col Messico in tutta la storia non abbiamo mai perso una sola volta (a dire il vero anche con l'Eire, prima del 18 giugno)... «I messicani giocano un calcio molto più aggressivo, adesso. Noi? Psicologicamente siamo nelle condizioni ideali, ma non si può dire la stessa cosa invece fisicamente. Siamo feriti, abbiamo molti infortunati. Però col Messico sappiamo di giocarci tutto. Un'altra partita in salita, loro hanno il vantaggio di potersi gestire due risultati su tre. Un po' come

contro la Norvegia: ma perdere la prima partita ti costa poi conseguenze così». Come battere i messicani? «Abbiamo studiato il modo: ma non ve lo dico, è un segreto. Posso dirvi che, rispetto a Eire e Norvegia, il Messico è meno abile sui palloni alti. Sembra di capire che si insisterà col gioco sulle fasce e in profondità, con molti traversoni per Casiraghi».

Intanto, Sacchi ha trovato anche il tempo per vedere alcune partite del Mondiale («fatta eccezione per il Brasile»): «La squadra che mi ha impressionato di più è la Svizzera, i migliori giocatori Alain Sutter e il nigeriano Yekini. Poi l'Argentina. La delusione è la Colombia. È un Mondiale strano, condizionato dal clima, le impressioni non sono mai le stesse, pensate alla Nigeria». La Nazionale in questi giorni si è preparata allenandosi alle 12.30, l'ora di Italia-Messico. «Un'ala terribile, ho fatto due giri di campo a fine allenamento: come avessi fatto la doccia. Speriamo bene, ma non vogliamo neanche cercare alibi di comodo».

Dopo la squalifica di Pagliuca, Italia alle prese col problema-portiere: «riserve» davvero affidabili? Il ct sicuro: «Marchegiani senza paura»

MARTINSVILLE. Venti giorni fa era l'unico reparto intoccabile: ma a 24 ore da Italia-Messico, Sacchi ha la sua ex difesa di ferro da ricostruire completamente. Un problema enorme, perché proprio da quelle fondamenta la squadra poteva esprimere il credo del ct: un vantaggio, per chi crede che proprio dagli schemi di Sacchi, in particolare dall'esasperazione del fuorigioco, nascono gran parte dei problemi di questa Nazionale. Sia quel che sia, c'è un Pagliuca che ha accettato a malincuore la squalifica per due turni («ma è il regolamento e non si discute», ha detto ieri Sacchi); c'è un Baresi operato da 48 ore al menisco che resta in America più che altro come capitano non giocatore («un po' più magro di Fanatta, però»); ci sono Tassotti e Maldini impegnati in un difficile recupero dai rispettivi acciacchi (contrattura e distorsione alla caviglia); ieri Tassotti ha iniziato la paritella, poi a metà ha abbandonato proseguendo la preparazione da solo; Pincolini assicura che si è ripreso completamente.

Promozione forzata per Luca Marchegiani, rilanciato in Nazionale dai due turni di squalifica del portiere titolare Pagliuca. L'occasione è buona per far dimenticare gli errori commessi due anni fa contro la Svizzera.

DAL NOSTRO INVIATO

adesso toccherà al ct decidere. Dunque, nell'ultimo allenamento la difesa si è schierata così: Marchegiani in porta, Tassotti (poi Mussi) terzino destro, Benarrivo terzino sinistro, Apolloni e Costacurta centrali, col milanista nel ruolo di vice-Baresi. L'unico dubbio, sempre che Maldini non recuperi in extremis, sarebbe quello fra Tassotti e Mussi: da una parte l'esperienza di un pilastro del Milan, dall'altra la maggiore freschezza del neo-parmense, senza dimenti-

carsi che sono comunque due giocatori di 34 e 31 anni, con 4 e 2 presenze in azzurro. E che il campionato è una cosa, la Nazionale un'altra cosa.

Proprio dall'importanza della cosiddetta «caratura internazionale», partono i dubbi sul portiere: eh sì, a Sacchi piace davvero il rischio, ha preferito portare con sé pupilli fidati e silenziosi per non correre il rischio di trovarsi metà squadra contro in «casi» come quello di Roberto Baggio, destinati a dividere:

portiere resta forse il problema più grosso in vista del Messico e, chissà, dell'ottavo di finale.

Ma c'è dell'altro. La difesa farà il fuorigioco, si comporterà come niente fosse? Sacchi: «Faremo solo le cose più semplici». Costacurta: «Noi milanesi non possiamo fare a meno di questo accorgimento». Baresi (da dietro le quinte): «Billy ha esperienza da vendere, gioca da anni al mio fianco, se la caverà benissimo. E poi io mancavo anche ad Atene nella finale di Coppa Campioni, e guardate com'è finita. Sono amareggiato perché era il mio ultimo Mondiale, ma sono felice per chi gioca, ha dimostrato di aver coraggio da vendere». In tanta incertezza, Benarrivo sembra l'unico assieme a Costacurta ad avere il posto quasi garantito. Eppure un suo errore contro i norvegesi è costata la squalifica a Pagliuca. «Cose che capitano», taglia corto Sacchi, che invece spiega la sua preferenza ad Apolloni nei confronti di Minotti. «Chi gioca bene merita la riconferma».

portiere resta forse il problema più grosso in vista del Messico e, chissà, dell'ottavo di finale.

Ma c'è dell'altro. La difesa farà il fuorigioco, si comporterà come niente fosse? Sacchi: «Faremo solo le cose più semplici». Costacurta: «Noi milanesi non possiamo fare a meno di questo accorgimento». Baresi (da dietro le quinte): «Billy ha esperienza da vendere, gioca da anni al mio fianco, se la caverà benissimo. E poi io mancavo anche ad Atene nella finale di Coppa Campioni, e guardate com'è finita. Sono amareggiato perché era il mio ultimo Mondiale, ma sono felice per chi gioca, ha dimostrato di aver coraggio da vendere». In tanta incertezza, Benarrivo sembra l'unico assieme a Costacurta ad avere il posto quasi garantito. Eppure un suo errore contro i norvegesi è costata la squalifica a Pagliuca. «Cose che capitano», taglia corto Sacchi, che invece spiega la sua preferenza ad Apolloni nei confronti di Minotti. «Chi gioca bene merita la riconferma».



Baresi mostra il ginocchio dopo l'intervento al menisco

Luca Bruo/Ap